

Continua la campagna di Emergency «Diritto al cuore»

## Sostenete il primo centro africano gratuito di cardiocirurgia in Sudan

### Cari amici della Fiom,

si è venuto istaurando e consolidando, in questi anni, un legame tra Emergency e la Fiom. Frutto, certo, di reciproca, a volte personale e diretta conoscenza. Espressione,

però, di più motivate e meno casuali ragioni.

Per la Fiom e per Emergency, ma anche per osservatori esterni all'una e all'altra, qualcosa c'è di ovvio, naturale, quasi «necessario» alla base di questo rapporto. Se l'affermazione di uguale dignità e uguali diritti per tutti gli esseri umani è la ragione che spiega l'esistenza della vostra organizzazione, questa stessa affermazione dà conto dell'esistenza e della attività di Emergency. La nostra pratica, i nostri interventi si rivolgono a persone

che l'assetto attuale del mondo trascura, relega nella posizione di «ultimi», di «inferiori», di «irrilevanti». Anche nella parte di mondo che – non senza motivi – si definisce privilegiata e ricca si presentano e si riproducono stratificazioni analoghe. Anche da noi si istaurano relazioni nelle quali le occa-

## EMERGENCY diritto al cuore



sioni per fruire dell'esistenza sono garantite a una parte limitata, ma non è evidente che spettino agli altri, ai più. Anche da noi questa ingiustizia, questa disuguaglianza pretendono di apparire naturali, ovvie, necessarie. In ambiti differenti, esprimiamo gli stessi pensieri, rivendichiamo gli stessi diritti. Ci accomuna una caratteristica: ciò per cui ci impegniamo può sì avere l'aspetto e il nome di rivendicazione o di lotta, ma non perseguiamo, né

voi né noi, risultati che comportino il prevalere di alcuni su altri. Il raggiungimento dei vostri e dei nostri obiettivi non produce vincitori e vinti, non istaura superiorità e subordinazioni, ma produce amicizia, uguaglianza e pace.

un saluto da Gino Strada



### Come aiutarci:

#### Conto corrente bancario

intestato a  
"Emergency Centro cardiocirurgia - Sudan"  
C/C n°: 000000513040  
ABI 05018  
CAB 01600  
CIN P  
IBAN P 05018 01600  
000000513040

presso  
BANCA POPOLARE  
ETICA - filiale di Milano

#### Conto corrente postale

intestato a  
"Emergency diritto al cuore"  
n° 14514244

Online  
tramite carta di credito  
o paypal

voilà, risultati che comportino il prevalere di alcuni su altri. Il raggiungimento dei vostri e dei nostri obiettivi non produce vincitori e vinti, non istaura superiorità e subordinazioni, ma produce amicizia, uguaglianza e pace.

un saluto da Gino Strada

Le pressioni sindacali sul Parlamento Europeo fanno modificare la legge sulla libera circolazione dei servizi

## La direttiva Bolkestein dopo gli emendamenti è da riscrivere

Con il voto del Parlamento europeo il 16 febbraio sono state approvate modifiche sostanziali alla direttiva dei "Servizi" conosciuta come direttiva Bolkestein, dal nome dell'ex commissario europeo alla concorrenza e al mercato interno nella precedente commissione dell'unione europea, il liberale olandese Frits Bolkestein, che era stata approvata dalla Commissione Europea il 13 gennaio 2004.

La direttiva sulla libera circolazione dei servizi e sulla libertà di insediamento è una legge valida per tutti gli stati membri dell'unione europea.

Il campo di applicazione si estende a tutti i servizi, dalle attività logistiche di qualunque impresa produttiva ai servizi pubblici.

La mobilitazione contro la direttiva è diventata priorità di tutti i movimenti dopo il Forum Sociale di Londra con un'opposizione diffusa e trasversale che ha le sue ragioni nell'attacco allo stato sociale, con il tentativo di una liberalizzazione dei servizi, ai diritti del lavoro, nell'idea di un'Europa a due velocità.

I sindacati europei e molte realtà associative da sempre si oppongono alle politiche neoliberaliste pensano che un'altra

Europa sia possibile solo a partire dal riconoscimento dei diritti sociali e del lavoro.

Gli emendamenti approvati sono una risposta parziale alla richiesta del movimento sindacale europeo che dovrà continuare la propria iniziativa per salvaguardare la contrattazione collettiva e i diritti dei lavoratori.

Il testo degli emendamenti approvati il 16 febbraio passa adesso all'esame della commissione che riscriverà un nuovo testo esaminato a maggio dal Consiglio dei Ministri e in autunno dal Parlamento.

Se approvata sarà in vigore dopo il 2009/2010.

### Vittoria dei lavoratori europei: la proposta iniziale è sepolta

La CES, Confederazione Europea dei Sindacati, considera il risultato del voto del Parlamento europeo un vero successo per i lavoratori europei.

In effetti, il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza, oggi, il compromesso ottenuto tra i principali gruppi politici del Parlamento europeo stesso, seppellendo contemporaneamente il progetto iniziale della Bolkestein e facendo spazio ad un testo nuovo.

"Questo voto mostra chiaramente che i parlamentari sono riusciti a trovare un compromesso che permette di aprire il mercato dei servizi salvaguardando il modello sociale europeo, anche se restano ancora da fare miglioramenti" ha dichiarato John Monks, segretario generale della CES.

La maggior parte delle richieste della CES sono state accolte:

- La legislazione del lavoro è esclusa, in particolare le questioni che riguardano il distacco dei lavoratori;
- I settori sensibili come le agenzie interinali ed i servizi di sicurezza privati sono esclusi;
- I diritti fondamentali di contrattazione e di azione collettiva sono rispettati;
- I servizi di interesse generale ed alcuni servizi di interesse economico generale come quelli sanitari sono esclusi;
- Il principio del paese d'origine è stato abolito, permettendo agli stati membri di esercitare al meglio il controllo ed applicare le regole che proteggono l'interesse pubblico.

Questo è un primo passo.

La mobilitazione della CES resta per consolidare questo considerevole progresso e per ottenere ulteriori miglioramenti. ✪

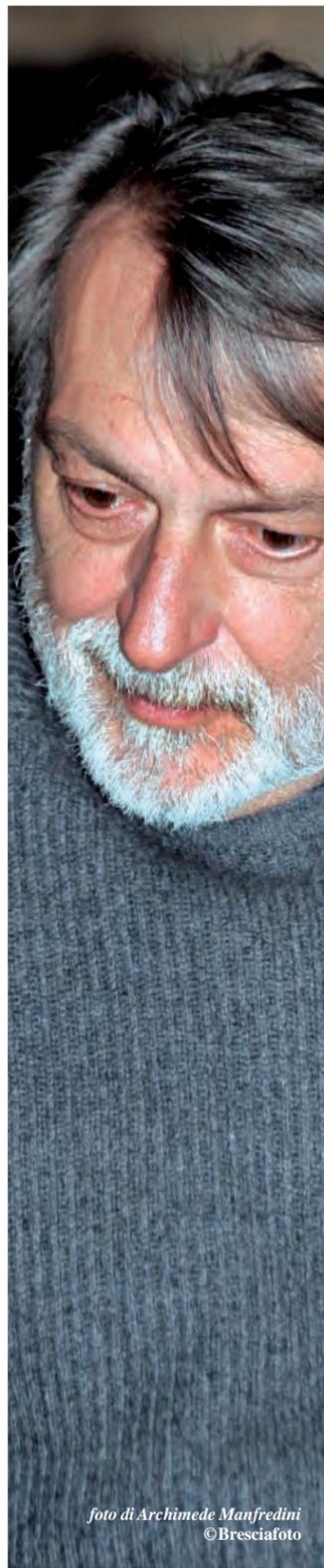


foto di Archimede Manfredini  
©Bresciafoto

L'EUROPA  
COME GARANTE  
PER LA PACE

## Hamas vince le elezioni in Palestina

Il 25 gennaio si sono svolte le elezioni legislative in Palestina. Sul campo era presente una delegazione italiana. Hamas ha avuto la maggioranza assoluta di seggi in parlamento (74 seggi, che in termini numerici corrispondono a 430.000 voti). Al Fatah ha avuto 45 seggi (405.000 voti). Tutti hanno espresso soddisfazione perché il voto è stato una espressione democratica (leggi: il coraggio di cambiare un gruppo dirigente e una politica che in questi anni non ha prodotto risultati positivi) e le elezioni si sono svolte in un clima di tranquillità e di fiducia. Perché questa vittoria di Hamas? Hamas è un movimento di resistenza islamica nato nell'87, che ha scelto la radicalizzazione della lotta di fronte all'avanzata dell'occupazione dei territori da parte di Israele. La sua popolarità si è sviluppata durante la prima intifada ma soprattutto è cresciuta con la seconda intifada, dal 2000 in poi; in parte per l'eliminazione dei suoi dirigenti da parte di Israele e per gli attentati suicidi in risposta all'uccisione di civili palestinesi; in parte per la sua azione capillare di assistenza sociale alla popolazione vessata e impoverita dalla costruzione del muro e dall'occupazione dei territori da parte di Israele; in parte per l'esempio di moralità e abnegazione dei propri dirigenti contro la evidente corruzione di personalità e ministri del governo di Al Fatah. Questi a grandi linee i motivi del successo elettorale. Ora si aprono problemi e prospettive nuove. Hamas è in grado di garantire, più di Al Fatah, la tregua (proclamata più di un anno fa). Saprà Hamas superare la propria matrice integralista? Per quanto riguarda il processo di pace, Hamas ha il "limite" di non essere solo palestinese, ma di richiamarsi ai fratelli musulmani: c'è il rischio che la questione si allarghi e la Palestina non sia più considerata uno stato a sé ma una parte della terra dell'Islam. E c'è il rischio che Hamas si accontenti di fare piccoli accordi locali con Israele senza affrontare la questione più generale del muro e dello Stato di Palestina. E l'Unione Europea? Oggi più che mai la comunità internazionale (e il movimento internazionale per la pace) deve intervenire imponendo ad entrambe le parti in causa la pace, convocando una conferenza internazionale con tutti i protagonisti (ONU, paesi arabi, Israele e Palestina) e proponendo un piano di pace. Senza questo intervento, la terra di palestina e i suoi popoli resteranno vittime degli interessi di Stati Uniti, Israele e degli islamisti.

